

## Politica 2.0

# Dai vaccini a bollette e fisco: dove frena e accelera Draghi

di Lina Palmerini

La gradualità con la quale Draghi si è mosso sul green pass ha prodotto qualche effetto politico. Se la decisione di estenderlo nei luoghi di lavoro è stata rinviata almeno un paio di volte, è vero però che nel frattempo le condizioni sono diventate più mature. È successo nella Lega dove nonostante la battaglia di Salvini per il no-pass, sono poi arrivate le dichiarazioni provaccino dei suoi Governatori del Nord e, l'altroieri, anche del ministro Giorgetti. Qualcosa, insomma, si è mosso perfino nel granitico Carroccio dove difficilmente – e soprattutto alla vigilia di un'elezione – si sentono voci dissonanti con il leader. Nessuno ha mai messo in discussione la segreteria di Salvini ma stavolta, più di altre, il dissenso ha trovato uno spazio meno risicato e più aperto.

Ci si avvicina così alla scadenza delle amministrative, con un gioco di freno e acceleratore del premier che prima ha allentato i ritmi sul green pass e domani, invece, arriva alla decisione. Così come accelera sul provvedimento per "raffreddare" il rincaro delle bollette mentre tiene un piede ancora sul freno del Dl sulla concorrenza. Su quel decreto si rinvia e si aspetta l'esito delle Comunali, a metà ottobre, per metterlo sul tavolo e affrontare tutte le ostilità delle forze

politiche. Un testo che rimetterà in discussione una serie di interessi come le concessioni balneari – anche di alcuni stabilimenti piuttosto famosi – che spesso portano alti incassi ai privati e bassi per lo Stato oltre che limitare gare aperte. Sarà interessante vedere se pure su questo terreno – che racconta il Dna di un partito – il Carroccio troverà nuove distinzioni al suo interno o se il green pass è stato un unicum. E la stessa prova sarà utile nel campo del centro-sinistra dove l'alleanza tra Letta e Conte continua a essere troppo evanescente e ha bisogno di mettere radici su temi concreti anche se spinosi.

Ma il piede del freno è stato messo anche sul dossier-fisco che Draghi intende comunque mettere in agenda in autunno per incardinare la riforma nella sessione di bilancio. Si parla di taglio dell'Irap o di sforbiciata dell'aliquota Irpef sui redditi medio-bassi: temi incandescenti se portati in un contesto pre-elettorale come quello che guarda al voto nelle principali città. Scelte di impatto politico e popolare che saranno affrontate ma lontano dalle urne. Il fatto, però, che Palazzo Chigi metta in cantiere un provvedimento di spesa sul taglio delle tasse e che eventuali risorse non verranno usate solo per migliorare i parametri di finanza pubblica, segnala che Draghi vorrà dare un'impronta alla sua premiership non esclusivamente tecnica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

